

Nella settimana della Finanziaria cresce l'allarme internazionale per la tenuta dei conti pubblici

Il governo vuol fare pagare agli Enti locali e alle famiglie il costo del disastro prodotto dal centrodestra

L'Italia si allontana dall'Europa

Il Fondo Monetario smentisce l'ottimismo di Tremonti. Il deficit verso lo sfondamento del 6% del Pil. Il Paese rischia il declassamento se non ci saranno interventi adeguati

di Roberto Rezzo / Washington

BUGIE Sbugiardato dal direttore del Fondo monetario internazionale. Questo l'ultimo schiaffo che il neo ministro Giulio Tremonti s'è preso prima di tornare ad occuparsi della crisi in Italia. Il ministro dell'Economia, catapultato all'ultimo momento al summit

di Washington, diceva ai giornalisti di aver ricevuto da Rodrigo de Rato, un suo "vecchio amico", precise rassicurazioni. Il numero uno del Fondo non divideva il giudizio drasticamente negativo sull'Italia espresso nell'ultima edizione del World Economic Outlook. L'economia non è in condizioni così preoccupanti. È vero? «Assolutamente no», ha detto all'Unità de Rato, confermando punto per punto l'analisi degli economisti dell'Fmi sulle finanze del nostro paese. Calando anzi la mano. «Il gap tra l'Italia e il resto dell'Europa aumenta. I dati dell'ultimo trimestre sono relativamente incoraggianti, ma il problema sono le prospettive di lungo periodo. C'è un differenziale di crescita che si sta accumulando nei confronti dell'area Euro e in qualche modo bisogna affrontarlo». Gli osservatori a Washington s'interrogano su come Tremonti abbia potuto segnare un simile autogol. Perché ha cercato di farsi togliere le castagne dal fuoco da de Rato senza avere la certezza del risultato? È vero che il direttore del Fondo è stato ministro dell'Economia nel governo Aznar in Spagna, e che le affinità politiche tra i due sono notevoli. Ma come dimenticare che ai vertici di Washington quel che conta sono i numeri. E quelli dell'Italia sono senza possibilità di appello. Come ha spiegato il capo missione dell'Fmi per l'Italia, Alessandro Leopold. «La crescita dell'Italia nel corso degli ultimi due anni e mezzo è stata inferiore alla media europea e questo è dovuto in gran parte alla perdita di competi-

ività delle esportazioni. L'export ha registrato prestazioni estremamente volatili, ma se si esclude l'elemento della volatilità, la crescita è vicina allo zero. Dal 1999 a oggi, includendo anche il 2005, l'Italia ha registrato un gap nella crescita pari al 5,2%. Si tratta della peggiore differenza negativa accusata da qualsiasi paese europeo». La crescita del secondo trimestre di quest'anno - secondo Leopold - è in qualche modo confortante perché «ci sono stati un incremento degli investimenti, dei consumi, delle esportazioni; e un calo delle scorte». Questo lascerebbe sperare in una "miniripresa", che sarà comunque modesta. «Da qui alla fine del 2006 ci attendiamo una crescita del Pil su base trimestrale non superiore allo 0,3%. Certo, ci sarà un contributo positivo dell'export, ma il problema su questo fronte persiste in ogni caso; perché i mercati dei nostri partner cresceranno nel corso dei prossimi anni in misura molto più rapida delle nostre esportazioni. Questo significa che l'Italia perderà ulteriori quote di mercato». L'altro affondo all'Italia arriva dai dati occupazionali, apparentemente positivi ma non convincenti. «In questo caso i numeri non forniscono certezze incrollabili. Ne discutevo proprio in questi giorni con i colleghi di Bankitalia. C'è molta incertezza statistica per quanto riguarda il mercato del lavoro e dovremo parlare». L'ultima nota dolente riguarda il deficit pubblico. Gli economisti del Fondo proiettano un deficit pari al 4,7% del Pil per il 2005 e del 5,1% su base tendenziale per il 2006. Il governo italiano ha indicato per il prossimo anno il 4,7 per cento. E Leopold precisa: «La correzione da 11,5 miliardi, così come prospettata dall'ex ministro Siniscalco, potrebbe non essere più sufficiente a contenere il deficit al 3,8% del Pil, come da accordi Ecofin».

La crescita dell'Italia è inferiore alla media europea, non convince la ripresa dell'occupazione

Troppe incertezze statistiche sui «numeri» italiani, l'Fmi ne parlerà nella prossima missione



Il logo del Fondo Monetario Internazionale Foto/Ansa

L'INTERVISTA SAVINO PEZZOTTA Il segretario dell Cisl avverte l'esecutivo: se tocca le pensioni subito la mobilitazione

La Finanziaria non c'è. Meglio votare

di Felicia Masocco / Roma

«Ormai mi sembra che ci convochino per adempire a una formalità», afferma Savino Pezzotta, «non mi sembra ci sia spazio per il confronto». Preoccupato, il leader della Cisl chiede «una manovra di rigore, in cui non trovino spazio né creatività né condoni ma due, tre cose essenziali». «Se il governo non è in grado di farla allora è meglio votare». Anche Antonio Fazio dovrebbe andare a casa. «C'è una responsabilità che va oltre le questioni personali, che attiene agli interessi del paese». A causa della perdita di credibilità l'Italia rischia di vedere aumentati i tassi di interesse. «Una spirale perversa sulla nostra economia». **Un nuovo incontro a Palazzo Chigi. Servirà?**

«Ci ritroviamo ad essere convocati martedì sera, pochi giorni prima della presentazione al Parlamento, e non abbiamo ancora avuto

nessuna informazione. La cosiddetta finanziaria di Siniscalco l'abbiamo appresa dai giornali. Non mi sembra un buon avvio di confronto. Mi sembra che si adempia a una formalità, saremo 30, 40 organizzazioni ascolteremo alcune cose poi ognuno di noi dirà la sua. Ma un confronto dovrebbe consentire di interferire sulle intenzioni anche con proposte alternative. Ormai non siamo più al confronto, siamo all'ascolto. Dal punto di vista del metodo, che è sostanza politica, non ci siamo, assolutamente».

Che cosa chiede il sindacato ora? «Il sindacato ha le sue proposte ma occorre fare un ragionamento chiaro. La situazione è di estrema gravità. La crisi istituzionale indotta dai comportamenti del governatore della Banca d'Italia ha fatto passare in secondo ordine la situazione economica. Diventa difficile dire quali sono le mie richieste in una situazione di indeterminazione ma è chiaro che per il sindacato i temi di fondo restano il Mezzogiorno, l'industria, la tutela dei redditi dei lavoratori e dei pensionati, tenendo conto che la situazione è quella che è. È necessaria una manovra di rigore».

Con Tremonti? La Cisl lo ha molto criticato, ora che cosa si aspetta?

«Continuiamo a discutere di un ministro o di un altro, credo che sia un errore di ottica. I problemi sono di fondo, di credibilità politica e ora rischiamo di perderne anche sul versante finanziario».

A che cosa si riferisce?

«Al fatto che a livello internazionale si ricomincia a ragionare sul rischio-Italia. Se aumentassero i tassi di interesse la difficoltà sarebbe enorme, sarebbe una spirale perversa sulla tutela dei redditi, una governance per i prezzi e le tariffe, la restituzione del fiscal drag, il fondo per la non autosufficienza. E interventi di sostegno all'industria: più che

A che cosa pensa quando parla di una finanziaria «rigorosa»?

«Una manovra in cui non ci sia posto per la creatività, per i condoni, a una manovra non elettorale ma che tenga conto dei bisogni del paese. Si facciano due o tre cose essenziali sulla tutela dei redditi, una governance per i prezzi e le tariffe, la restituzione del fiscal drag, il fondo per la non autosufficienza. E interventi di sostegno all'industria: più che

all'Irap ragionerei sugli oneri impropri e il cuneo fiscale anche con criteri che privilegiino il Mezzogiorno. Se non si è in grado di fare questo è meglio andare a votare e comincio a pensare che sarebbe meglio per tutti. Bisogna evitare che si buttino via risorse».

A dar retta alle indiscrezioni più che una manovra generosa, ci ritroveremo di fronte a tagli al pubblico impiego, forse anche alle pensioni...

«Se ci fossero interventi sulle pensioni la reazione del sindacato sarebbe immediata, non avremmo alternative».

Parlava di perdita di credibilità. Tremonti ha rimandato a casa Fazio, da Washington...

«Non so quali siano i dispositivi legislativi, però credo che il governatore dovrebbe anche lui assumersi le sue responsabilità. Non so se ha torto o ha ragione, ma credo che ormai la sua permanenza determini una crisi istituzionale che non può più reggere. C'è una responsabilità che va oltre le questioni personali, che attiene agli interessi del paese, il governatore dovrebbe prenderne atto e il governo dovrebbe risolverla velocemente».

AGENDA CAMERA

Governo Silvio Berlusconi sarà in aula domani alle 15 per riferire sulle dimissioni del ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e sulla sua sostituzione con Giulio Tremonti.

Legge elettorale Sono all'ordine del giorno per giovedì prossimo, ma l'ostruzionismo condotto da tutti i gruppi di opposizione contro la decisione della maggioranza di procedere con le modifiche della legge elettorale incide sensibilmente sull'esame dei provvedimenti in discussione da oggi.

Infurti domestici La legge nasce da una proposta ds. Lo scopo è quello di rivedere i parametri per accedere ai benefici della legge sugli infurti domestici. Dopo la fase di sperimentazione ha spiegato la deputata ds Elena Cordoni, prima firmataria della pdl, risulta che poche donne hanno potuto usufruire dei vantaggi previsti dalle norme perché si era stabilito un troppo alto grado di gravità degli infurti. Il governo sarebbe potuto intervenire con un decreto, ma il ministero dell'Economia cerca di bloccare tutto nonostante i fondi siano disponibili. E il provvedimento arriva in aula senza che la commissione Bilancio abbia dato il suo parere. Unanime invece il giudizio positivo in commissione Lavoro.

Ex Cirielli Sono all'ordine del giorno le modifiche al codice penale sui recidivi, meglio note come legge ex

Cirielli, dopo che il deputato di An ha polemicamente ritirato la firma dalla proposta. Il governo non ha mai fornito i dati, più volte richiesti dall'Unione, sull'effetto che le nuove norme avranno sui processi in corso e sul possibile azzeramento di migliaia di giudizi anche per reati gravi. Secondo il presidente dei Ds, Violante, si tratta di una legge vergogna. Sostanzialmente un'amnistia per alcuni personaggi e un formidabile moltiplicatore di pena per altri.

Infibulazione È all'esame dell'aula il testo unificato sulla prevenzione e sul divieto dell'infibulazione e di tutte le forme di mutilazione genitale femminile. La legge torna alla Camera per la quarta lettura. Nell'ultimo passaggio al Senato - ha detto la deputata ds Katia Zanotti - il provvedimento è stato definitivamente migliorato. La sua approvazione costituisce un atto di civiltà che il nostro Parlamento dovrebbe compiere ormai senza indugi.

Altri provvedimenti In calendario una serie di provvedimenti rimasti fermi nelle ultime due settimane. Si tratta delle proposte di legge su codici penali militari, retribuzione sociale, trasporto pubblico locale, caccia, sicurezza sussidiaria, presupposti del giudizio abbreviato, contributo a Unione ciechi; dei disegni di legge su semplificazione, riordino del consiglio universitario nazionale, tutela dei disabili; dei decreti su violenza negli stadi e cinema; di una mozione sulla sicurezza dei cittadini.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Berlusconi Domani alle 17 il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi riferirà in Senato sulle dimissioni del ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco e sulla nomina di Giulio Tremonti. Seguirà dibattito, nessun voto.

Capigruppo Domani la Conferenza dei capigruppo per discuterà il calendario dei lavori. È probabile che la maggioranza chieda il contingentamento dei tempi per il ddl sul risparmio.

Risparmio e Bankitalia Domani pomeriggio riprendono in aula le votazioni sul ddl sul risparmio. L'ostruzionismo deciso dall'Unione contro la riforma-truffa della legge elettorale ha rallentato l'iter del provvedimento. Complice anche la reiterata mancanza del numero legale, sono stati finora votati 8 delle centinaia di emendamenti. In discussione anche l'emendamento del governo e l'odg del centrosinistra sulla Banca d'Italia, resi particolarmente interessanti dalla sfiducia di Berlusconi verso il Governatore, Antonio Fazio.

Docenti universitari All'odg della seduta di domani, la ripresa del dibattito sulla delega al governo per il riordino e il reclutamento dei professori universitari. La maggioranza ha fretta di approvare il provvedimento, portato in aula anche se non concluso in commissione. Giovedì scorso la Cdl ha bocciato le pregiudiziali di costituzionalità avanzate dall'opposizione. La commissione Bilancio ha chiesto la modifica di numerose norme del testo governativo.

Infrastrutture In calendario per domani, con quasi sicuro slittamento ai giorni successivi, il decreto-legge sulle infrastrutture «incardinate» giovedì scorso. Le parti più rilevanti del provvedimento riguardano la riforma dell'Anas (inserita con un emendamento della Cdl) e la sua fuoriuscita dalla Pubblica amministrazione e la funzionalità del registro delle dighe.

Bilancio In attesa della Finanziaria, il Senato dovrà approvare il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio dello scorso anno e l'assestamento di bilancio per il 2005.

Biotechologia Torna giovedì, in quarta lettura, il ddl che delega il governo alla protezione giuridica delle invenzioni biotechologiche. La Camera ha modificato, per la seconda volta, il testo approvato dal Senato pure in seconda lettura. Il ddl recepisce una direttiva del Parlamento europeo del 1998, che fissa i termini per consentire la possibilità di brevettare invenzioni biotechologiche con la tassativa esclusione di tutto ciò che comporta clonazione umana.

Professioni sanitarie non mediche Rimandato dall'aula in commissione per ulteriori approfondimenti, lo scorso 9 febbraio, torna il ddl sulla riforma delle professioni di infermieri e tecnici di laboratorio.

(a cura di Nedo Canetti)